

_Lettera_N_0136

Al cardinale Giacomo Antonelli

Torino, 30 novembre 1852

Eminenza,

La bontà da V. E. più volte usata a favore de' giovani che intervengono agli Oratori di questa città mi fa sperare voglia aggiungere un novello favore.

Mi trovo in bisogno di alcuni favori Spirituali che intendo umiliare a S.S., né avendo costà persona cui mi possa indirizzare mi sono determinato di rivolgermi all'E. V. pregandola rispettosamente che faccia seguire alle annesse domande quel corso che sarà necessario perché io sia appagato ne' miei bisogni.

Le cose di questi Oratori continuano con prospero successo: le rispettive cappelle sono piene di giovani ne' giorni festivi, i santi sacramenti sono pure frequentati, ma un profluvio di libri e di giornali perversi ci fa temere un tristo avvenire: i libri più antireligiosi ed osceni si vendono in pubblico e si offrono ad ogni passo dagli schiamazzatori per le piazze.

Voglia Iddio usarci una grande misericordia affinché almeno possa preservarsi l'inesperta gioventù dal rio veleno dell'irreligiosità.

Unisco una copia della poesia cantata dai figli dell'Oratorio in occasione della sospirata benedizione della novellachiesa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco, se mai nella nota di Lei saviezza stimasse far leggere al Santo Padre.

Le sante opere che V. E. compie ogni giorno in molte guise mi fanno sperare il potente di Lei aiuto a pro delle inoltrate domande; perciò persuaso che vorrà dare un benigno compatimento a questa mia libertà chiedo umilmente la santa benedizione di Lei e del Santo Padre sopra di me e sopra li miei figliuoli.

Colla massima venerazione mi dico Di V. E.

Umil.mo ed obbl.mo servitore Sac. Bosco Giovanni